

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
2197
MILANO
BIBLIOTECA
BRAIDENSE

I DISEGNI
DE LA
DIVINA SAPIENZA
Su'l Peccato de l'Umana
Natura.
ORATORIO SACRO
DEL DOTTOR
CARLO FRANCESCO BELLI BADIA.

Consacrato
A LA SEMPRE AVGUSTA
VERGINE, E MADRE,
REGINA DE' CIELI,
M A R I A

Senza macchia di peccato originale
Concetta.

*Posto in Musica dal Signor D. Bernardo Salbrini
Veneziano Mastro di Capella del SERENISSIMO
di Parma.*

Da recitarsi da li R. R. PRETI de la
Congregazione de l' Oratorio , a la
MADONNA de la FAVA
in Venezia .



IN PARMA , M. DC. XCVIII.

Per Alberto Pazzoni , e Paolo Monti,
Con licenza de' Superiori.

LETTORE

L *A Misericordia d' un Dio per Noi Umana* nato al nostro senso di troppo corta veduta sembra nascere in Betlemme, e pure è d' origine tanto più lontana, quanto ne è lontano il Decreto. Questi nel presente Oratorio si finge fatto nel tempo; e dopo la prima colpa [a] che ne fu il primario motivo. Ti rappresento la Natura Umana sedotta da le sue passioni, ma la difficoltà, che vi scorgerai al bene intendila mera fiacchezza [b] di forze attenuate anche da gli attuali peccati non privazione d' arbitrio. Quando asserisco esser la colpa pena del primo fallo, intendo per colpa il fomite, chiamato da l' Apostolo peccatum; [c] quia ex peccato est, & ad peccatum inclinatur: e se in altre simili proposizioni non ispiegate ne' rigorosi suoi termini t' abbatte-
rai, compatiscile come ornamenti de la Poesia, necessarij per vestire le cose puramente intellettuali a la moda de nostri grossi fantasmi.
Vivi felice.

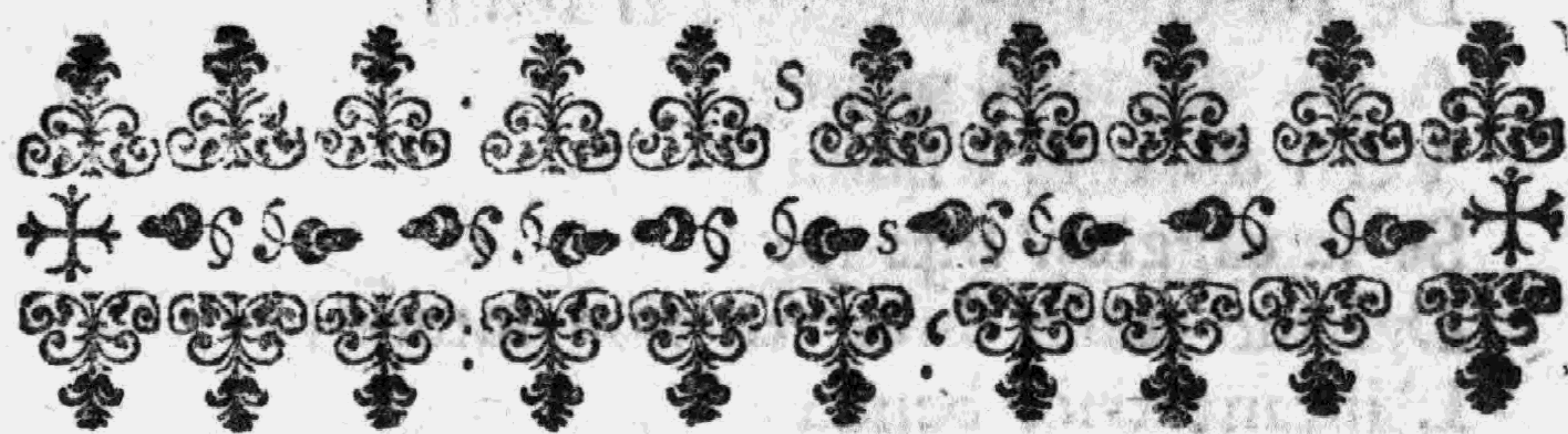
[a] *Convenientius dicitur Incarnationis opus ordinatum esse a Deo in remediū contra peccatum, ita quod peccato non existente, Incarnatio non fuisset, D. Thom. 2. 1. art. 3. c.*

[b] *Conc. Trid. sess. 6. c. 1.*

[c] *Conc. Trid. sess. 5. in Decr. de pec. orig.*

PERSONAGGI.

Sapienza Divina.
Giustizia Divina.
Clemenza Divina.
Natura Umana.
Inganno.
Coro di Angeli ne la prima parte.
Coro di Profeti ne la seconda.



PARTE PRIMA.

NATURA UMANA.

Tiranni affetti miei, crudi Ministri
Del mio fallir, del mio castigo assieme,
Del vostro ingordo, e sanguinoso dente
La stragge del mio cuore
A fattollar non basta il rio furore?
In ondosi tumulti
Or di fuoco, or di gelo
Ne combattete ancor' i mesti avanzi,
Ed io qual pur dianzi
E v' abborro, e vi seguo,
Nè il seguir mio, nè l' odio mio raffrena
O diletto fugace, o lunga pena.

La speranza, che siede ridente
Sul volto a' contenti
Lusinghiera m' alletta a goder:
Ma del riso fallace il sereno
Si cangia in baleno,
Che faetta nascente il piacer.

La Speranza &c.

C! O ne' delirii tuoi misera, e folle
Umanità delusa!
Gli amorosi suoi sguardi
La Clemenza pur anche a te rivolge,
Io ti richiamo; e tu scherno a gl' insulti

A 3

De'

De' contrarj pensier così ti rendi?
 A che d'inutil pianto
 Versi dolente i fumi,
 Se la caggion' intanto
 Del tuo stesso dolor tu non intendi?
 L'incantatrice benda
 Togli, togli dai lumi:
 Quanto è chiara la luce
 Del raggio illustrator, che ti conduce.

Nat. Chi solleva il mio duol', e chi mi crea
 Su'l cuor dolente imperiosa voce,
 Che m'invita, e mi bea?
 S'io stessa non t'intendo,
 Parti vano pensier che mi tormenti;
 L'orgoglio tuo feroce
 Vincerò; goderò.

Cl. Folli argomenti!

Piangi sì, ma formi il pianto
 Nel tuo cuore
 De l'errore il Pentimento;
 Con l'ardor del Santo Amore
 Farà dolce il tuo tormento.

Piangi &c.

Ing. Frodi, Ministre elette,
 Assistete l'Inganno.

Se forte non accorro al gran periglio,
 Avrem lo scorno, e la rival la preda.
 (Costei comincia a inumidire il ciglio.)
 Tu piangi? ma perchè? pianti, e sospiri
 Fanno solo ai martiri.

Un corteggio feral, per cui superbi
 Ne l'impeto maggior si fan più acerbi.

Nat. Se sono i folli miei que' mostri orrendi,
 Che mi squarcian' ogn' ora.

Scioglierò da gli occhi un rio,
 Sinchè naufraghi sian nel pianto mio.

Ing.

Ing. Eh, se oppressa ti vuol forza fatale,
 Tua sciagura è il patir non fallo tuo.

Vinci la tua fortuna,
 Strozza in cuna i rancori,
 Pria che fatti giganti
 Ti divorin la pace. Io, che il Consiglio
 Sono, de la Ragion prole primiera,
 Ti guiderò se vuoi fuor degli affanni.

Nat. Già seguir ti vorrei, ma sento ancora
 Un timor, che trattien la mia speranza.

Ing. E un pensier traditor, che ti seduce.
 Tronca, tronca gl'induggi;
 Apprendi i miei dettami,
 Segui ciò, che diletta, e ciò, che brami.

Non è colpa il goder.

Se ardendo il desio

D'istinto natio,

Qual ad unica sua meta,

Sempre vola al piacer,

Non è colpa il goder;

Ch'umqua non puote il natural suo fine

Al cuore cagionar colpe, o ruine.

Nat. Di seguirti risolvo:

E se fia, che m'inganni,

Coverrà dir, che s'armi

Ragion complice anch'ella a lusingarmi.

Le piume di rose

Battendo la Gioja

Mi torni nel sen.

E con l'ali rugiadosa

L'asperga di miele

E del duolo ne scacci il velen.

Le &c.

Clem. Infelice! qual gioja

Può tornarti nel seno,

S'ogni adito le chiude

A 4

La

La Schiavitù d'inferno?
Vanne pur lieta, e tutte
Scorri le vie del Senso,
Sia delizia ogni prato, *ex Sap. 2.*
Ogni fior per te sia, fanne corone;
Che diletto esser potrà
Su del crine infiorato
Un ferto aver, e una catena al cuore?
Cerca i dilette tuoi nel tuo Fattore.

Nat. Sicchè tu m'ingannasti, o reo Consiglio

Un pensiero

Clem. A Dio solleva.

Nat. Dolce, dolce

Clem. Menzognero

Nat. A goder

Clem. A cader

Nat. Mi)

Clem. Ti) lusingò?

Nat. Or mi chiama

Clem. Chi più t'ama

Nat. Una voce,

Clem. A miglior sorte,

Nat. Ma seguirla,

Clem. Ma sentirla,

Nat. Se potrò

Clem. Se vorrai

A 2. Io non lo so.

Un pensiero &c.

Clem.

Non senti quel raggio

Che l'alma t'accende?

Da cupo letargo

Risveglia il coraggio

E forza le rende.

Non &c.

Scuoti l'antico giogo,

Figlia, che questo nome

Con

Con violenza segreta

Vuol, ch'io pronuncii ancor l'affetto mio:

Cerca i dilette tuoi sol nel tuo Dio.

Nat. Oh mio Nume. *Ing.* E qual contrasto,

Semplicità che sei, muovi a te stessa?

Tiranno è forse il Nume? e forse in questa

Bassa terra ti pose,

Quasi in fiero Steccato,

Perchè da mille cure;

Da gli affanni, e mallor sempre sbranata,

Fosti lacera, e sangue

Spettacolo crudele a gli occhi suoi,

E fosser suo diletto i pianti tuoi?

Clem. No, ma il trascorso indegno

Ti fè nemica, e provocò lo sdegno.

Nat. Qual' in cieca tempesta

Di lampo passegger pallida luce

Serve solo a mirare

Del periglio imminente

Con più terror l'inevitabil ceffo;

Tal di dubio chiarore

Veggio poche scintille, e viste appena

Le sorprende, e le toglie invida notte.

Vorrei pianger' il fallo, alzar la mente

Al Ciel vorrei, ed a sentier migliore

Fidar' il passo incerto;

Ma voler poi non so quel, che vorrei.

Perfidi affetti miei!

La catena servil toltavi al piede,

Con superbe maniere,

La portaste rubbelli al mio volere.

Senso, e Dio: e chi di Voi

Averà

Il possesso del mio cor?

Tu il creasti

A 5

Mio

Mio Signor , ma tu il legasti
Crudo Senso ingannator .
Senso &c.

Cl. Sciogli l' aspre ritorte ,
Da' seni più profondi
Sbarbica i lacci impuri :
Risoluto voler e che non puole ?

Ing. Ma qual costerà poi
Risentito cimento un tale sforzo ?
Eh che tanto il tuo Dio da te non vuole .

Nat. Quanto dura è l' impresa , e pur tentarla
Mi si conviene . Ah troppo è il braccio infermo .

Giu. Saprà ben' io di replicate offese
Recider sola involuppati i lacci .
Troppo s' alza un vil fango , e troppo ardisce
La Pertinacia audace .

Ogni speme fallace
Di perdon s' abolisca ; oggi nel Mondo
Aprirà l' ira mia ,
Per punir un' ingrata ,
Scena funesta a la Vendetta armata .

Questo brando , che fulmina straggi
L' empio nodo troncare saprà
Ma fra i nodi recisi ad un colpo
L' empio cuore svenato cadrà .
Questo &c.

Cl. De le giuste minacce
Per le viscere mie
Con orma di terror scorre il rimbombo .
Figlia , e tu non l' ascolti ?
Scuotiti pria che tutti
La Giustizia irritata
Co' fulmini a la mano i sdegni invii .
Ne senti ancor ? così te stessa oblii ?
Come esser puote , o come tanto vale
Insensibil durezza in petto frale ?

Sia

Sia ignoranza
Questa tua , o sia baldanza ,
Dal castigo non fugirà .
Se ignoranza fra gli orrori
D' aspri mali a cader v' a ;
Se baldanza fra i rigori
Debellata resterà .

Sia &c.

Ing. De l' Inganno agli affalti
Forza , o saper non dura ,
Già l' Umana Natura
Languida , e semiviva omai non basta
Al suo stesso desio ;
Ma vo' ridurla ad un totale oblio .
Di pietà moribonda , e cadente
Breve Spirto le palpita in petto :
Ma di voglie terrene a lo stuolo
Cederà ,
Lascierà
Dispreggiato l' osceno ricetta .

Di &c.

Nat. Senso mia fida scorta ,
Su richiama i piaceri ,
Scaccia le noje . . . oh Dio !
In un' orrendo abisso
E di colpe , e di pene eccomi assorta .
Guide infide
M' ingannaste .
Con urto spietato
Nel baratro irato
Del duol mi lanciaste ,
Guid &c.

Ma per tornar indietro
Lungo troppo è il camin , troppo è scosceso :
Mover piede non posso , ah sol mi resta
Pianger la mia sfortuna ,

A 6

Giacchè

Giacchè la doglia acerba
 A tormento maggior viva mi serba?
Cl. Care lagrime, che imperlate
 La corona sul crine al dolor!
 Se cangiate
 I motivi d' un basso tributo,
 Voi bastate
 A comprarvi del Nume l' Amore.
 Care &c.

Giu. Non accetta il Tonante
 Di tardo pianto un disperato sborso,
 Cui non amor' interno,
 Ma spreme già vi in fumo d' Averno.
 Mira, mira Clemenza
 Calpestatì giacer' i doni tuoi;
 Lascia perir l' iniqua,
 E sotto questa spada.....

Cl. Fermati no.....

Giu. Si si perfida cada.

Fra tuoni, e fulmini
 Lo sdegno mio
 Discenderà.

E a lavare la macchia deformata
 Quell' enorme
 Sangue suo non basterà.

Fra &c.

Cl. Gran Dio, so ben che basti
 Tu solo a le tue glorie, e tanta n' hai
 Ne gli attributi tui,
 Ch' aumentarla non può l' ossequio altrui.
 Pur tua bontà diffondi,
 Frena la tua Giustizia, ed or palesa,
 Che grande sei, col perdonar l' offesa,
 Scendan gli Ajuti tuoi,
 Riconducan del vero
 Sul diritto sentiero

La

La Natura inesperta?

Giu. Chi le Grazie abusò Grazie non merta.
 Su condanna *Cl.* assolvi a 2. i Rei

A 2. Dio de Dei,

Giu. Fiamme piovì *Cl.* ma fiamme
 d' Amore.

Cl. Su l' errore)
Giu. E su l' empio) incenerito

Cl. Stamperà bella
Giu. giusta vendetta

Cl. La tua Pietà a 2. mio Nume

Giu. Il tuo rigore.

Su condanna &c.

CORO DI ANGELI.

Vedi Umana Natura

Il supremo Fattor da due sprezzato
 Quanto con Noi fu giusto, e teo è pio.
 Ecco sul tuo peccato

Fra Clemenza, e Giustizia incerto un Dio.

FINE DE LA PRIMA PARTE,

PARTE



P A R T E

S E C O N D A .

N A T U R A U M A N A .

V Ai cercando, Genio mio,
Il tuo Dio, t'intendo sì,
Ma la speme di trovarlo
In cercarlo già svanì.

Vai &c.

Lasso ripiega i vanni,
Cedi al commun destino, ah ve', che troppo,
Tropo lungi è la meta,
Non tormentarmi più, deh ormai t'acheta.
Ancora tenti il vol? mira che lungi
Tanto ne siam, che viva
Resta di lui la rimembranza appena.
Ciu. Si ma non fia, che priva
Unqua ne resti, questa
Un castigo t'appresta.
A l'Empietà condegno, a l'or vorrai
Quanto puoi non volendo, e non potrai.
Gran ferezza d'un' ingrata,
Per non scuoter le catene
Finger vuol di non poter:
E ostinata nelle pene

Si.

Si rubbella al suo voler.

Gran &c.

Nat. E pullular pur sento

I semi d'un desio,

Che nutre, e non conosce il petto mio.

Ing. Mancan forse gli Altari,

Ove inalzando a tuo piacer' i Numi

Brame sì belle a consecrar' impari?

Cl. Vittima sia l'affetto, altare il cuore,

E Nume il tuo Signore.

Ing. Libera sei, rammenta

I pregi tuoi, e non gittar gl'ossequj.

Tu sola eleggi il Nume, ed abbia eletto

Da te l'ossequio in dono;

Se libero non è, vile è il rispetto.

Nat. Dunque libera sono? e che più cerco?

Ecco pronto l'altar, questo che s'erge

a Simolacro gentile

Avrà l'ossequio mio:

Così veder potrò vicino un Dio.

Cl. Di sordi Numi adoratrice iniqua!

Ing. Qui ti prostra divota,

Ed in questa, che t'offro,

b Lieta coppa d'argento

Con nuovo rito i sacrifici instaura.

Nat. A gloria del Nume

Già bevo costante

Questa di dolce umor tazza spumante.

Cl. De l'Inganno il contagio

Serperà per le vene:

Il magico liquor lascia. *Ing.* no, bevi;

(E da l'inganno tuo morte ricevi.)

Del basso regno.

Schiere

a. Mutaverunt gloriam incorruptibilis Dei in similitudinem imaginis corruptibilis. Rom. 1.23.

b. ex Apoc. 17.4.

16
Schiere terribili
Su festeggiate.
De l' indegna, che temeste
Sollevata
A quel trono, onde cadeste,
Trionfate.

Del &c.

Sicura è la Vittoria;
Ecco fatta idolatra, al valor nostro
La Prigioniera il Vassallaggio impegna.

Giu. E fin dove, e fin quando
Impune mirerò sì fello, ardire?
Ah mio Signor, se vuoi,
Che dormir scioperati
Miri i fulmini miei a piè del Trono,
A che noi riserbar' e l' armi, e l' ire?
Su l' Umana Natura, ingrata, e vile
Di questo ignoto a lei,
Tre volte Augusto, e Santo,
Inefabile ancor, Trino Confesso
Pende dubia sentenza:
Dubia forse è l' offesa?
O punirla dovrà forse Clemenza?

Cl. Io punirla? se tu il vuoi
Giusto Nume
L' Infelice abatterò:
Ma se un raggio del tuo volto,
Le sfavilla in fronte accolto,
Fulminarla non saprò:
Pria, che cada, cederò.

Io &c.

Ama, Signor, ne la nemica almeno
Di tua bontà l' imago.

Giu. Ma de l' imago tua, Signor, non resti

Impu-

Signatum est super nos lumen vultus tui Domine.

Pl. 4. 7.

71
Impunito l' oltraggio,
Che macchiata la rende.
Poichè fessi rubelle
Divenuta d' Amor figlia de l' ira,
Ve' con quanti trascorsi
Eccitati ha di nuovo i sdegui tuoi.
Cl. E yer, ma son ben' anche
Pena del primo fallo i falli suoi.
Giu. Gran Genitor, che da l' eterna mente
Generi eterno il figlio,
Qual fia miglior consiglio
Con chi amor non curò, che usar la forza?
Se in te il Poter non disugual ne l' altre
Procedenti persone
In modo singolar sembra s'adori;
Or lo paleserò co' miei rigori.

Basta un cenno; e scatenati

Mirerai strage, ed orror.

Manderò que' Genj alati,

A cui date

Sono l' urne del furor.

Basta &c.

Cl. O del Padre, e del figlio eterno Amore
Santo Spirto, deh mostra,
Che Amor tu sei. Consolator pietoso
Riscuotì un' infelice
Dal servaggio de l' Ira, e del Peccato.
Tuoì pregi non intesi
Un benigno perdon' oggi palesi.

Basta un cenno, e gli aspri nodi

A disciorre volerò.

Con un lampo del tuo foco

Su quel volto a poco a poco

La beltà ritornerò.

Basta &c.

Ite, & effudite septem phialas ira Dei in terram.

Apoc. 16.

Sap.

Sap. Un decreto, che solo
 O sia castigo, o solo sia pietade,
 Giusto al pari, e clemente Iddio non vuole;
 Ma castigo, e pietade
 Vuol' in un atto solo un Dio, ch'è saggio.
 Tali fa sul peccato
 De la Natura Umana
 La Sapienza d'un Dio rari disegni.
 Angeli, terra, e Cielo
 Attenti, attenti, il gran Decreto io suelo.
 Per abbatte l'impero di morte
 Anche un Dio
a Vestirà l'Umanità.
b Ed a passi di Gigante,
c Ma di servo col Sembiante
 A la morte correrà.

Per &c.

Gius. Ma per l'empia sottrarre al gran periglio,
 De la Triade imortale
 E chi vedremo d'annichilarsi? *Sap.* il Figlio.
 Fra lo Spirito, e il Padre,
 S'egli d'Amor'è oggetto,
 Oggetto insieme, e *e* mezzo
 Fia di pace, e d'amore
 Fra la creta rubelle, e il suo Signore?

Cl. O del Padre celeste
 Adorabil decreto!

Ma quando fia, che giunga

a *Habitu inventus ut homo.* Philip. 2.

b *Exultavit ut Gigas ad currendam
 viam.* Ps. 18. 6. *c* *Formam servi acci-
 piens.* Philipp. 2.

d *Se ipsum exinanivit.* Philipp. 2. 7.

e *Unus est mediator Dei, & hominis homo
 Jesus Christus* 1. ad Timot. 2. D. Thom. 3. p.
 de Sal. q. 26. art. 1. c.

La

a La pienezza de tempi?
 A quell'anno beato
 Scelto fra tanti a sì felice sorte
 Io quì su l'Etra schiuderò le porte.

Volate momenti,
 E l'ale prendete
 Da le breme, che serbo nel sen.
 Su le penne de venti
 Passi un secolo, e sembri un baler.
 Volate &c.

Gius. I violati miei giusti diritti
 Risarciscami il figlio,
 Ma vo' però, che al Padre,
 Benchè Figlio diletto,
 Per redimer' il servo
 A librato rigor il prezzo esborfi.

Sap. Il servo a riscattar, a tor l'offesa,
 A cancellar la capital sentenza
 Bastar sole potrian
 Di quel sangue divin piccole stille:
 Ma *b* a l'Amore d'un Dio
 Non basteranno i rivi a mille a mille.
 Fa *c* la colpa felice
 Un riscatto sì bello, e s'ella in vano
 D'un Uomo procurò formarne un Dio,
 Si vedrà per la colpa un Dio fatt' Uomo.

Fu mendace,

Non fallace

Quella serpe *d* che parlò:

E quel

a *Ubi venit plenitudo temporis.* Gal. 4. 4.

b *Ubi abundavit dilectum superabundavit
 & gratia.* Rom. 5. 20. D. Thom. p. 3. de Sal q 48.
 art 2. c. *c* *O felix culpa, qua talem, ac tan-
 tum meruit habere Redemptorem.* D. Amb.
 in Benedict. Cerei,

d *Eritis sicut Dii.* Gen. 3. 5.

E quel pomo fatale
Fuor de l'essere mortale
La Natura sollevò.

Fu &c.

Gius. Vada pur dunque, ed Umanato un Dio
Per l'Umano delitto
Paghi soffrendo rigoroso il fio.

a Vesta l'altrui peccato,

b L'oprima il Padre, ed il paterno affetto.

Non ravisi *c* del figlio in lui l'aspetto.

Sap. Anderà soffrirà:

Con l'andar la Clemenza,

Col soffrir la *d* Giustizia appagherà.

Anderà, soffrirà.

Gius. O giusto Nume! *Clem.* o pio!

Ei *e* Principe di pace. *Gius.* ed egli fia

Sol di Giustizia; si raggi suoi fecondi

Si spanderanno ad illustrar più Mondi.

Del Secol beato

Prefaga l'Aurora

Con il sangue indorerà:

E di Morte poi giunto a l'Occaso

Da un'acerbo mar di sangue

Glorioso forgerà.

Del &c.

Cl. Inflessibil Giustizia, ora coroni

Tutte le nostre gare amico amplesso.

a *Posuit in eo Dominus iniquitatem omnium nostrum. Il. 53.6.*

b *Propter scelus populi mei percussit eum.*

ibid. 8. c *Quasi absconditus vultus eius.*

ibid. 3. d *Ad ostensionem Just. propter re-*

missionem delictorum. Rom. 3.25.

e *Princeps pacis. Il 9.6.*

f *dedit e in lucem gentium. Il. 49.6.*

Gius.

Gius. Prendi *a* un tenero bacio *Cl.*, i miei ulivi
Congiunti a la tua spada

Compongano lo Scettro

Al futuro Monarca. *Sap.* ogn' un l'adori

Spirito *b* del Consiglio,

e Stupendo, Forte, de pacieri auguri

Adempimento, e Padre ai di venturi.

Impari un vil fango

Che cosa è peccar.

Il Nume dal Trono

Co' stenti il perdono

Discende a comprar.

Impari &c.

Clem. O divina Sapienza,

Se Sapienza del Padre è il Figlio anch'esso;

Dammi un raggio di lui, perchè sen vada

Nuncio di gioja a la Natura oppressa;

Tu poscia le darai

In simbolica legge

De l'avenir tutta la serie espressa.

Sap. Tanto già registrato

Ha l'Eterno Voler ne' suoi Volumi,

Di profetici lumi

Già già si sparge il dono.

Cl. Ma tu, Natura Umana,

Cui la Divinità sposar si vuole,

A diluvj di Grazie appresta il seno;

Di nodo sì sublime

Degna ti rendi, o non indegna almeno!

Vorrei nel petto

Un'altro core,

O un altro amore

a *Justitia, & Pax osculata sunt. Pl. 84. 117*

b *Spiritus consilii. Il. 11.2.*

c *Admirabilis, Deus fortis, Pater futuri se-*
culi, Il. 9.6.

Farti

Farti nel cor:
Ma quell'affetto
Tutto di terra
Il varco ferra
A puro ardor.

Vorrei &c.

Nat. Al cieco orror di mie sciagure intorno
Sembra giunger pur'anco
Una parte di giorno.

Iag. Folle come delira!
Del Regnator del' ombre
Morda pur quanto sa, rimorda il freno:
E perduta già la Speme,
Ed al cocchio di sue glorie
Incurvata servirà;
Morda il freno quanto sa.

Nat. Luce, beata luce,
In linguaggio di rai mi parli al cuore;
T'intendo sì, t'intendo, o bel fulgore.

Date *a* o Cieli le rugiade,
E *b* la terra fecondata
Forse il GIUSTO produrrà:
Se *c* di fior' aurà il semblante,
Il mio cuor sempre costante
Sciolto in pianti il nodrirà.
Date &c.

a *Rorate Cali &c.*

b *Aperiatu terra, & germinet Salvatoreim.*

Il. 43. 8.

c *Flos de radice ejus ascendet. Il. xi.*

CORO

CORO DI PROFETI.

Da le piaghe d'un Nume mortale
Un *a* onda vitale
Auranno i Giusti, e gli Empj:
Anime di que' tempi,
Quelle piaghe adorate
Con iterati oltraggi ah non sguarciate.
a *Haurietis aquas in gaudio de fontibus Sal-*
vatoris. Il. 12. 3.

IL FINE.

